

Forno di Zoldo (loc. Campo) – 19 agosto 2010

OMELIA ALLA SANTA MESSA CELEBRATA
NELLA FESTA DELLA MONTAGNA

Siamo a pochi giorni dall'Assunzione di Maria. Il 22 agosto, nel giorno ottavo, si celebra la memoria di Maria regina del cielo. Qui, in questo scenario straordinario, abbiamo scelto la messa di «Maria, porta del cielo». Il campanile della bella pieve di san Floriano è un indice che indica il cielo; a pochi metri da noi – in questa località Campo – c'è il camposanto o cimitero.

Il *Catechismo della Chiesa cattolica* afferma: «Per cielo si intende lo stato di felicità suprema e definitiva». È anticipata quaggiù; ma qui non c'è mai la gioia pura, suprema, definitiva.

La nostra condizione futura è già realizzata in Maria.

Una bellissima invocazione: «O alma Madre del Redentore, porta sempre aperta del cielo e stella del mare, soccorri il tuo popolo che cade, ma pure anela a risorgere. Tu che hai generato, nello stupore di tutto il creato, il tuo santo Genitore!»

La fede non è semplice conforto psicologico, non è neppure un insieme di convinzioni che fanno nascere un impegno sociale. È la risposta alle domande di felicità del nostro cuore.

Guardare al cielo, invocare Maria *Ianua coeli*, significa portare la fede alla certezza della speranza e quindi lievitare con la carità la nostra vita.

Questo non ci fa sfuggire alle responsabilità di questa terra, ma ci fa scoprire di essa la giusta misura. Il cielo infatti, nella visione cristiana delle cose, non si oppone alla terra, ma ne è il suo naturale complemento e completamento, il suo traguardo pieno quando la terra non appiattisce la vita, ma la lancia verso le altitudini dell'eternità.

Festa della montagna; guardiamo le rocce, pareti del cielo. È la fede in questo cielo che nutre la speranza nei tempi difficili.

Dio è più grande di ogni nostro mondo e che nessun mondo umano è capace di riempire l'attesa del cuore dell'uomo, perché questo cuore può essere saziato solo da quel Dio che lo ha creato e che lo aspetta nella sua casa: la casa di Gesù e di Maria, il cielo da cui ci attendono i nostri cari.

Un ricordo personale. Nel cimitero qui vicino a noi è sepolto monsignor Angelo Santin, morto trentacinque anni fa, per molti anni educatore dei futuri preti e mio educatore. Ho nella memoria un suo commento alla parabola delle dieci vergini sagge parlando delle quattro virtù cardinali, già presenti nell'antichità classica: prudenza, giustizia, forza, temperanza. Sono punti “cardinali” che possono dirigere bene la nostra vita, se le pratichiamo.